

Pedagogicamente e didatticamente

Pedagogicamente e didatticamente
collana diretta da
Raffaella Biagioli e Marinella Muscarà

Comitato Scientifico

Paola Aiello, *Università di Salerno*
Vanessa Delgado Benito, *Universidad de Burgos*
Liliana Dozza, *Libera Università di Bolzano*
Massimiliano Fiorucci, *Università di Roma Tre*
Edvige Giunta, *New Jersey City University*
Teresa Godall, *Universitat de Barcelona*
José González-Monteagudo, *University of Seville*
Viviana La Rosa, *Università Kore di Enna*
Alessandra Lo Piccolo, *Università Kore di Enna*
Anna Maria Murdaca, *Università Kore di Enna*
Antonella Nuzzaci, *Università di Messina*
Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*
Maria Grazia Proli, *Università di Firenze*
Alessandro Romano, *Università Kore di Enna*
Clara Silva, *Università di Firenze*
Maria Tomarchio, *Università di Catania*
Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*
Renata Zanin, *Libera Università di Bolzano*

Abitare l'inclusione
tra *logos* ed *ergon*:
contesti, storie, persone

a cura di
Marinella Muscarà, Alessandro Romano, Catia Giaconi



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

La pubblicazione del presente volume è stata finanziata con i fondi
del Dipartimento di Studi classici, linguistici e della formazione
dell'Università degli Studi di Enna "Kore"

© Copyright 2026

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione: Messaggerie Libri SPA - Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione: PDE PROMOZIONE SRL - via Zago 2/2 - 40128 Bologna

Il presente PDF con ISBN 978-884677087-5 è in licenza CC BY-NC



L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ INTELLETTIVA: IMPEGNO FAMILIARE E SFIDE EDUCATIVE

Elena Bortolotti, Mariachiara Feresin

Università degli Studi di Trieste

Introduzione

Il lavoro rappresenta un elemento centrale nella vita adulta, poiché contribuisce in modo significativo allo sviluppo delle competenze personali e professionali, nonché all'autonomia individuale. Inoltre, permette la partecipazione sociale e il contributo alla comunità, rafforzando la coesione sociale.

In Italia, la legge n. 104 del 1992, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", ha introdotto un cambiamento significativo nella concezione della disabilità, superando l'approccio puramente assistenzialistico che caratterizzava le precedenti normative. Per la prima volta, questa legge adotta una visione olistica dell'individuo, valutandolo nella sua totalità e indipendentemente dal tipo di disabilità, con un approccio innovativo che lo considera nel contesto familiare, scolastico, lavorativo e nel tempo libero, promuovendo così un'integrazione sociale effettiva. Un aspetto centrale della legge è la valutazione della persona non solo in base alla disabilità, ma considerando le sue capacità professionali e relazionali. In Friuli Venezia Giulia, la legge regionale n. 17 del 1994, ispirata alla legge n. 104/1992, ha avviato un progetto per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, creando il "Servizio Integrazione Lavorativa" e sviluppando metodologie specifiche per supportare l'inserimento nel mondo del lavoro, anticipando in parte quanto sarebbe stato poi formalizzato dalla legge 12 marzo 1999 n. 68 "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Quest'ultima ha segnato una riforma culturale nel collocamento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro. Il termine "Collocamento Obbligatorio" è stato sostituito da "Collocamento Mirato", a indicare un approccio più centrato sulla persona e sulla ricerca della migliore opportunità professionale per ciascun individuo. In particolare, all'art. 2 si rende necessario concretizzare il diritto al lavoro delle persone con disabilità mediante "strumenti tecnici

e di supporto che permettono di valutare le competenze professionali del lavoratore e di individuare il contesto lavorativo più idoneo attraverso l'analisi delle opportunità offerte dal mercato del lavoro, individuando forme di sostegno, attuando azioni e soluzioni per superare le criticità e le barriere presenti negli ambienti lavorativi, aiutando il lavoratore nell'ambito delle relazioni interpersonali e di relazione". Essa rappresenta un'importante evoluzione rispetto alla legge quadro n. 104/1992 in quanto introduce il concetto di disabilità intellettiva (tipologia non prevista dalla legge quadro) ed estende le tutele in materia di lavoro alle persone con questo tipo di disabilità. Il Decreto legislativo 14 settembre 2015 n. 151 ha introdotto diverse strategie volte a rendere più efficienti gli strumenti esistenti e a garantire una maggiore efficacia del sistema normativo relativo al Collocamento Mirato. Tali strategie prevedono la creazione di un sistema integrato che coinvolge sia i servizi pubblici territoriali sia soggetti privati, con l'obiettivo di collaborare nella realizzazione di progetti di inserimento lavorativo per le persone iscritte al Collocamento Mirato. Il 14 novembre 2022 il Disegno di legge n. 173 del 2022, recante «Interventi a favore delle persone con disabilità e riordino dei servizi sociosanitari in materia», è divenuto legge regionale in FVG, anticipando i decreti attuativi della legge 22 dicembre 2021 n. 227, recante la delega al Governo per il riordino degli interventi in materia di disabilità. Tutti gli interventi previsti dalla normativa sono ispirati ai principi della progettazione universale e dell'accomodamento ragionevole citati nella convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, fra cui sostenere l'equo accesso al mercato del lavoro.

Nonostante la legislazione promettente in tema di inserimento lavorativo, nel contesto italiano, al termine del percorso scolastico, i giovani con disabilità intellettiva (DI) e le loro famiglie spesso non trovano interventi in grado di avviarli verso il mondo del lavoro (Lascioli & Traina, 2022); per agevolare il passaggio dalla scuola alla vita adulta per i giovani con DI, attualmente mancano programmi e linee guida standard considerati efficaci per la transizione al lavoro (Traina *et al.*, 2022).

La ricerca

Scopo di questa ricerca qualitativa è esplorare, attraverso interviste individuali ai familiari, le esperienze di inserimento lavorativo di giovani con disabilità intellettiva (DI).

Metodologia

Per raggiungere lo scopo, si è scelto di utilizzare come strumento di raccolta dati l'intervista semi-strutturata, per mezzo della quale, previo consenso informato, sono state prese in esame le esperienze di 18 genitori (17 madri e 1 padre) di giovani adulti con disabilità intellettiva (età dei figli compresa tra 17 e 35 anni). In particolare, i principali aspetti esaminati sono stati: le esperienze di transizione scuola-lavoro; il ruolo del supporto familiare e delle istituzioni; le barriere e i facilitatori nel percorso di inserimento lavorativo. Tutte le interviste sono state audio registrate, trascritte verbatim e anonimizzate; a ogni partecipante è stato attribuito uno pseudonimo.

L'analisi del contenuto è stata utilizzata per identificare e organizzare sistematicamente i modelli di significato che emergono dalle esperienze e dalle percezioni dei partecipanti (Babbie, 2010).

I dati sono stati analizzati con il software NVivo 14.

La ricerca è stata approvata dal Comitato Etico dell'Università di Trieste.

Risultati

Il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettiva (DI) è di grande rilevanza sociale, poiché il lavoro rappresenta un elemento cruciale per la costruzione dell'identità personale, l'autonomia e l'integrazione nella società. Tuttavia, nonostante i progressi in termini di politiche inclusive e programmi di supporto, permangono notevoli ostacoli che impediscono a molte persone con DI di accedere al mondo del lavoro. Dei 18 ragazzi e ragazze con DI oggetto dell'intervista, nessuno attualmente ha un impiego lavorativo. Questa situazione evidenzia le sfide persistenti che devono essere affrontate per garantire una vera inclusione sociale e professionale.

Queste barriere includono una mancanza di adeguate opportunità formative, e la carenza di supporti adeguati per facilitare l'integrazione lavorativa. Anche quando sono presenti iniziative specifiche per l'inclusione lavorativa, come tirocini o progetti di formazione professionale, questi spesso non si traducono in impieghi stabili e duraturi. L'assenza di un impiego non solo rappresenta una perdita economica per questi giovani, ma può anche avere un impatto negativo sul loro benessere psicologico e sociale. Il lavoro, infatti, non è solo una fonte di reddi-

to, ma è anche uno strumento fondamentale per l'autodeterminazione, la costruzione di un'identità personale e l'integrazione nella società.

"Luca ha partecipato per alcuni anni a dei percorsi formativi in maniera da poter acquisire ancora delle competenze e anche una maggior sicurezza di sé. Però devo dire che Luca negli anni aveva maturato una grande autonomia e aveva acquisito diverse competenze sul piano della mobilità (...) I suoi problemi principali sono sempre stati sul piano emotivo perché Luca ha la percezione delle sue difficoltà e questo gli ha sempre reso difficili i rapporti, perché lui se lo vedi non è che ti accorgi che ha una disabilità, no? Quindi lui aveva imparato, soprattutto per le esperienze più negative, a mostrare sempre il peggio di sé. Invece con questi percorsi formativi, un po' alla volta, ha acquisito maggiore sicurezza, sempre in contesti un po' controllati, ma ha fatto diversi corsi, anche dentro enti formativi (...) ovviamente questi percorsi formativi erano tarati per persone con fragilità, o erano dentro strutture che fanno formazione specifica per persone con disabilità. Ha fatto un corso per giardiniere, ha fatto un corso di segreteria, però abbiamo trovato questi corsi sempre noi in autonomia e gli abbiamo trovato dei luoghi dove poter fare delle esperienze di lavoro ma tutto poi è finito così ecco" (Lara, mamma di Luca.)

Il ruolo delle famiglie dei ragazzi con DI è cruciale e spesso si configura come un elemento fondamentale per il loro benessere e sviluppo. Queste famiglie assumono una funzione centrale nel supporto quotidiano, non solo dal punto di vista pratico, ma anche emotivo e psicologico. Questo supporto richiede un impegno costante e può essere fisicamente ed emotivamente esigente. Inoltre, le famiglie non solo accompagnano i loro cari nel percorso quotidiano, ma contribuiscono anche a costruire un contesto più inclusivo e sensibile alle esigenze delle persone con DI.

"I servizi in genere sono fondamentali però hanno sempre dei limiti e uno è che sono fortemente condizionati da realtà oggettive, indiscutibili, che sono i fondi. E questo è sempre uno scarto importante per una famiglia, perché la famiglia invece è sulle 24 ore. Questo scarto qua è sempre un po' conflittuale, per forza di cose. E dentro, diciamo, questo conflitto si generano tutti i problemi, perché uno ha delle aspettative, con la scuola, con i servizi, con la società. E man mano che queste aspettative vengono disilluse, non trovi risposta alle necessità della famiglia. È chiaro che la famiglia tende a sobbarcarsi, tutte le famiglie che hanno una disabilità si sobbarcano quella cosa non c'è nessuno che te la toglie, proprio non esiste. Quindi questa secondo me è la cosa principale che una persona deve capire" (Claudia, mamma di Lia).

"Vivere con una disabilità in famiglia è un'esperienza molto dura. Quindi io

ho piena vicinanza alle persone che non ce la fanno perché nessuno ti aiuta. È vero, ci sono tante cose che vanno un po' a supporto. Ma il lavoro principale è un lavoro soggettivo familiare, per questo quello che bisognerebbe fare è un supporto alla famiglia, quello prima di tutto, prima che il supporto al ragazzo, al bambino. Invece le famiglie mediamente sono lasciate sole" (Selene, mamma di Clara).

Da tutte le esperienze analizzare emerge chiaramente come la rete familiare giochi un ruolo cruciale nel superare le sfide che emergono quotidianamente. La famiglia si configura come un pilastro su cui la persona con disabilità può fare affidamento, specialmente quando si tratta di affrontare ostacoli. Fra i principali, troviamo l'assenza di orientamento lavorativo per i giovani con DI, che contribuisce, assieme alla mancanza di comunicazione fra servizi/associazioni/cooperative, a creare un "buio post-scolastico".

"La scuola non ci ha indirizzato verso nessuna struttura, cooperativa, associazione, nessun orientamento, il buio totale proprio" (Carla, mamma di Giuliano).

"È tremendo quando ti rendi conto che le istituzioni non sono in grado, non ce la fanno, non riescono a far fronte a dei bisogni che per noi erano, come dire, dei bisogni primari dopo la scuola, tipo cosa farà questa ragazza adesso? Nulla" (Barbara, mamma di Maria).

Le famiglie di figli con DI vivono con profonde preoccupazioni per il futuro dei loro cari. Le principali ansie riguardano la gestione delle attività quotidiane, l'amministrazione delle finanze e l'integrazione sociale, con il timore che i loro figli possano rimanere isolati, discriminati o privi di supporto una volta che i genitori non potranno più assisterli. Queste preoccupazioni sono particolarmente intense, soprattutto per i genitori che invecchiano e si interrogano su chi si prenderà cura dei loro figli in futuro, come riportato da questa mamma:

"Il problema principale oggi per noi come famiglia è quando noi non ci saremo più lui ce la farà? Questo è la cosa per noi più preoccupante, la sua vita dopo, e la solitudine che avrà" (Paola, mamma di Lodovico).

In conclusione, le preoccupazioni delle famiglie di persone con DI riflettono un profondo desiderio di garantire un futuro sicuro e di significato per i loro figli. Queste preoccupazioni spaziano dall'integrazione lavorativa e sociale alla continuità del supporto e dell'assistenza a lungo termine. Nonostante le incertezze e le sfide, le famiglie si impegnano costantemente a cercare soluzioni e risorse che possano assicurare ai loro figli una vita serena e soddisfacente, anche oltre il loro diretto coinvolgimento.

È essenziale che la società nel suo complesso riconosca e supporti questo impegno, promuovendo politiche e servizi che rispondano efficacemente alle esigenze di queste famiglie e dei loro figli.

Conclusioni

Le sfide educative per le persone con DI, come la carenza di programmi di formazione specifici e la mancanza di integrazione tra istruzione e lavoro, rappresentano ostacoli significativi all'inclusione e alla realizzazione personale. Affrontare queste sfide richiede un approccio sistematico e mirato.

Proposte come lo sviluppo di linee guida e programmi standardizzati per facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, insieme al potenziamento del supporto istituzionale e alla collaborazione tra scuole, famiglie e imprese, sono passi fondamentali verso un miglioramento concreto.

Solo attraverso un impegno congiunto e una forte volontà collettiva sarà possibile garantire alle persone con DI diritti e opportunità pari a quelli degli altri cittadini, contribuendo così a una società più equa e inclusiva.

Riferimenti bibliografici

- Babbie E. (2010), *Ricerca sociale*, Roma: Apogeo.
- Lascioli A. & Traina I., *Special education and development of employment and independent living skills*, in «Education Sciences & Society», 13, n. 2, 2022, pp. 144-160.
- Legge 104/1992, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", in: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-05;104!vig=>.
- Legge regionale F.V.G. 17/1994, "Interventi per l'integrazione lavorativa delle persone handicappate", in: <https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/xmllex.aspx?anno=1994&legge=17>.
- Legge 68/1999, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", in: https://www.lavoro.gov.it/sites/default/files/archivio-doc-pregressi/AreaLavoro_occupazione/Legge-12marzo1999n68.pdf.
- Decreto Legislativo 151/ 2015, "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183", in: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2015;151>.

- Legge 227/2021, "Delega al Governo in materia di disabilità", in: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/30/21G00254/SG>.
- Legge regionale F.V.G. 16/ 2022, "Interventi a favore delle persone con disabilità e riordino dei servizi sociosanitari in materia", in: <https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/Indice-Lex.aspx?anno=2022&legge=16>.
- Traina I., Andreoli M., Ghirotto L. & Leader G., *I programmi a sostegno della transizione al lavoro di giovani con disabilità intellettiva: una integrative review*, in «Education Sciences and Society», n. 2, 2022, pp. 264–283.